

Conferenza di N. Lygeros avente per titolo <<L'Apostolo Paolo e la gestione della crisi>>
Congresso a Veria il 28/06/2014 sull'Apostolo Paolo e civiltà nell'ambito della manifestazione
ricorrente ogni anno con titolo Pavlia.

Se all'inizio il discorso è difficile è logico, ma va verso la direzione che vorreste però in maniera diversa. Quindi parliamo per la questione della gestione della crisi al tempo dell'Apostolo Paolo, non di quella odierna. Lo dico per comprenderci. Vorrei cominciare con la cosa seguente ciò che diremo adesso è di rinforzo e funziona da base, cioè quando leggiamo i Vangeli ciò che ha importanza è che leggiamo non un semplice libro ma la Bibbia, se non sappiamo leggere non possiamo leggerla quindi c'è una base che sottintende che sappiamo leggere altrimenti dobbiamo ascoltare e non leggere. Qui è la stessa cosa, la base dell'Apostolo Paolo è una base molto più sottile, abbiamo sentito infatti i relatori giuridici, perché anche questa è una specializzazione dell'Apostolo Paolo che si collega al tema. L'Apostolo Paolo in primis non era apostolo cioè non nacque apostolo divenne apostolo. È interessante vedere come è diventato apostolo. Non è diventato col metodo classico e anche questo è interessante. Poi è interessante sapere quando è diventato apostolo e pure questo non è classico. Ciò che è interessante, se volete, come base per ciò che riguarda Gesù Cristo è che ci troviamo in una, che potremmo chiamare, rivoluzione della verità verso l'amore e si trova in un'epoca ove geopoliticamente c'è una occupazione. La cosa più interessante dell'ipotesi è che se ci pensate avete una mescolanza tra una strategia ad alto livello che è quella di Cristo, ma non crediate che degenero cerco di trovare il vocabolo che è appropriato per spiegare questi concetti, e parallelamente avete un problema a livello di tattica. Se per esempio all'improvviso ci fosse una rivoluzione in una fase di occupazione nella nostra patria contemporanea tutti si impegnerebbero con questa occupazione e a come farla finire. A livello tattico c'era un confronto fra il potere ed il popolo locale, ma l'azione di Cristo non si interessa a ciò, quello che è impressionante è che dopo 2000 anni ci interessiamo solo all'azione di Cristo invece in quel periodo il popolo, le persone cioè noi ci saremmo interessati con l'altro tema, che oggi non ha alcuna importanza. Cioè se vi dico quand'è che finisce l'occupazione romana vedrete che la maggior parte di voi non ha idea perché non gli interessa, non perché ci sia una ragione speciale ma è perché non hanno dato importanza a ciò. Cerco di spiegarvi la cosa seguente. Quando si presenta un problema a livello strategico è così tanto fuori contesto dai problemi giornalieri che può sembrare senza importanza in quel periodo. Il più impressionante è che tutti abbiamo a che fare con problemi di ogni giorno ad un certo punto arriviamo al livello della tattica ma ci troviamo in difficoltà ad arrivare a livello strategico e ancor più ad alto livello strategico. Quello che è interessante con l'Apostolo Paolo è il seguente, all'inizio si trova a livello di tattica cioè deve far fronte ad una rivoluzione dalla parte negativa cioè la rivoluzione non deve proseguire, ricordate che in quel periodo i fedeli vengono chiamati i fanatici di Cristo, quindi Paolo, lo chiamo Paolo prima e Apostolo Paolo dopo per intenderci, in quell'istante ha come missione la soppressione di questo movimento. L'altra cosa interessante è la seguente, gli apostoli i classici se volete credettero, Paolo invece si persuase, qui c'è una differenza, differenza perché si convinse dopo la morte di Cristo e dopo la resurrezione. Cosa intendo dire con questo, di solito ci siamo abituati a mettere Paolo sullo stesso livello con Pietro, potremmo

dire che, se guardiamo il tema architettonico, che da una parte abbiamo Pietro che è la fondazione e dall'altra parte Paolo che è la chiave di volta. Cioè uno arriva con la semplicità, Pietro è il più semplice di tutti gli apostoli ci sono altri con conoscenze più avanzate e dall'altra arriva l'Apostolo Paolo che è il più sapiente di tutti, cioè se lo mettete a confronto su temi letterari vedrete una cosa molto semplice. La Bibbia se guardate semplicemente le pagine, di quelle che ha scritto l'Apostolo Paolo, ne rappresentano una buona parte, questo vuol dire che abbiamo un letterato che individua un problema, ha la tecnica che avrebbe avuto un avvocato, cioè ha anche la tecnica della retorica, può combattere con risoluzione quello che avviene, e lo vedete anche con il protomartire e all'improvviso c'è un cambiamento di fase. Questo cambiamento di fase sarà di grande importanza. Voglio semplicemente che pensiate a cosa sarebbe stata la nostra Chiesa se l'Apostolo Paolo non si fosse convertito. Alcune volte per capire il grande contributo di un uomo anche nel campo sacro è più facile cancellare quello che ha fatto per vedere quello che ci sarebbe mancato, al posto di vedere quello che ha fatto. Qui in questo congresso per l'Apostolo Paolo (Pavlia) non è sicuro che tutti abbiamo letto tutto ciò che ha fatto l'Apostolo Paolo, ma se all'improvviso vi dico togliamo tutte le pagine che ha scritto l'Apostolo Paolo direte di no, il più interessante è che direte di no senza spiegare la vostra opinione perché sapete che è una grande parte della Bibbia. Cerco di dirvi la cosa seguente prima si persuade, poi spiega che fu scelto. Questo è un grande atto perché con gli apostoli classici sappiamo che sono stati scelti da Cristo e conosciamo il modo, sappiamo anche il caso di Giuda sappiamo anche quando ci sarà la sostituzione, perché siamo di nuovo in 12 nell'ora dell'ascensione quindi in realtà diremo che l'Apostolo Paolo è il 13esimo tecnicamente è il 14esimo sostanzialmente potrebbe essere anche il primo, dipende da come vediamo il suo contributo. Adesso voglio che pensiate la cosa seguente e che pensiate che anche se c'è qualcosa di sacro e non segnala che c'è una crisi, abbiamo un problema nella gestione della crisi, cioè l'Apostolo Paolo sa esattamente come funzionano le cose contro i fedeli di Cristo, adesso poiché si trova dall'altra parte sa esattamente come continueranno gli eventi. Quello che voglio che comprendiate, un conto è la religione e un conto è la fede e un conto è la Chiesa. Certo quando le unite le vediamo tutte insieme, la cosa interessante è che non nasce prima la Chiesa. Quello che cerco di spiegarvi è che se oggi c'è la nostra Chiesa questo è dovuto all'Apostolo Paolo. Invece avremmo potuto dire semplicemente che ciò è dovuto a Cristo. Ciò che è dovuto a Cristo è la nostra fede però avrebbe potuto rimanere da sola con poche persone separate e non avrebbe potuto espandersi, perché si sarebbe potuta avverare una grande repressione ed anche un perseguimento, e non avrebbe potuto sopravvivere. Quello che ha importanza è come da una fede arriviamo ad una Chiesa. Seconda osservazione nella Chiesa, qui ci sono molti rappresentanti, entriamo in una istituzione e saliamo di gradi, il problema con gli apostoli è che non c'è via di mezzo o sei all'interno o sei al di fuori. Quando entri, entri direttamente come apostolo, non sei primo grado, secondo grado, terzo grado fino ad arrivare ad un livello ove tutti ti ascoltano, è che all'improvviso arriva il Maestro e dice << tu sei apostolo >>. Se ci pensate è molto difficile, se lo vedete come istituzione la strategia di Cristo su questo livello funziona con il minimo livello. Adesso il grande problema è la divulgazione, quello che possiamo vedere è la cosa seguente guardate la differenza fra Cristo e Paolo. Cristo non si sposta a differenza di Paolo che viaggia. Questo ha grande importanza come differenza di concetti. Cristo è del tempo, Paolo è dello spazio. Quindi uno è complementare dell'altro. Immaginate ora che Paolo faccia la stessa cosa di Cristo e che non si sposti e che rimanga sempre nello stesso posto, avremmo un

problema non solo per la sopravvivenza della nostra fede ma anche per la sua divulgazione. L'Apostolo Paolo comprende che se egli non viaggia, dirò una cosa molto pesante ma vi preavviso, non viaggerebbe la fede. Mi sembra molto difficile come concetto, cioè capire che alla fine è il rappresentante. Ha tanta importanza perché oggi nel nostro tempo abbiamo molti rappresentanti e crediamo che era da aspettarselo ed è completamente naturale ma non è così. Voglio dirvelo con un esempio. Immaginate di essere in un luogo ove ci sono solo due persone ed uno dei due è in difficoltà mi direte adesso Lygeros ci dirà un parabola, perché l'iperbole ha intrinsecamente una certa difficoltà. Immaginate che uno dei due sia in difficoltà, la domanda è se l'altro l'aiuterà o no, se sono solo due colui che l'aiuterà è l'unico rappresentante di tutta l'Umanità, quindi se non l'aiuta in quell'istante è tutta l'Umanità che non l'aiuta. Quando guardate il contesto di Cristo e di Paolo vedrete la cosa seguente. Paolo si mette in azione dopo Cristo, per diventare più esauriente, per la sua messa in azione Cristo stesso si mette in azione dopo Giovanni. Se guardate l'azione di Cristo con Giovanni il Prodromo vedrete che l'azione di Cristo comincia dopo la morte di Giovanni. Quindi vedete che c'è una continuità cioè da lì in poi sono solo io, quindi devo fare qualcosa, la cosa analoga, se volete passiamo sullo stesso livello teologico, avviene con Paolo. Quando vedete gli apostoli quando perdono tra virgolette Cristo, realmente non sanno di preciso come e dove andare, invece Paolo arriva e sa una cosa che è molto semplice, che se non farà nulla non ci sarà più nulla. Questa responsabilità di Paolo la vediamo nelle lettere, cioè se ci pensate logicamente, quanti apostoli hanno scritto lettere, non faccio domande è pura retorica, fate finta di pensare. Quindi la domanda è primo perché l'Apostolo Paolo scrive lettere, secondo perché viaggia di frequente e sistematicamente, terzo perché non rimane nella stessa zona. Poteva viaggiare per andare dal punto A e fermarsi al punto B, invece segue continuamente una traiettoria. In questa traiettoria c'è la nozione della didattica, cioè abbiamo la dottrina di Cristo e poi arriviamo alla didattica, cioè dobbiamo avere uno che spieghi a coloro che non hanno visto, chi era. Quindi quando vediamo le dizioni, beati coloro che credono e non lo hanno visto, dobbiamo pensare che il ruolo di Paolo è così importante che in effetti da una risoluzione strategica della gestione di crisi. Qual è la crisi. La crisi è che si è generata una religione all'interno di un contesto di occupazione il quale teme qualunque nuova religione. Semplicemente la religione che riguarda Cristo da fastidio a questo potere molto di più di ogni altra. Perché l'impero romano ha una buona tecnica che è detta sincretismo, cioè permette di dire che quando tu hai degli dei, i tuoi dei sono i miei dei. Cioè crea un isomorfismo, che ci permette di avere lo stesso sistema di valori. Comprendete che c'è una grandissima differenza. Quindi la differenza è che classicamente quando abbiamo un confronto ognuno è con il proprio Dio ma quando c'è un isomorfismo l'impero romano può dire che quelli che tu chiami dei sono uguali a me e sono con me i tuoi dei. Invece adesso con il Cristianesimo c'è un problema, non può esserci isomorfismo, è così, o molti o uno, quindi non possiamo dire che i molti sono la stessa cosa con Uno. Quindi è una rivoluzione molto pericolosa per il potere, e lo percepisce molto bene l'Apostolo Paolo e sa molto bene che il problema che ci sarà anche sulla questione di Cristo non è che era Maestro, invece questo era un problema per Socrate, non è che era profeta è che era il Messia, qui è il problema. Il problema qual'è, è che in quel periodo essere il Messia ha una dimensione geopolitica e se guardate anche il processo vedrete che tutto è impennato su un tema cioè se Cristo è il Messia o no. Questo è il loro problema. Non è se è un profeta, non è se è un saggio, non è se è intelligente, a questo non si interessano, quello che gli interessa è il Messia, perché è solo il Messia che è previsto che

ribalterà questo sistema. Quando arriva l'Apostolo Paolo in questo contesto, abbiamo dunque una massa critica che è nata, cioè abbiamo molti fedeli i quali però si trovano in una situazione difficile, e questa situazione difficile è la seguente, o rimanete precisamente nello stesso posto e accettate un assedio del potere fino alla distruzione, o viaggiate. Queste due strategie sono molto diverse l'una è che quando siamo soggetti ad un assedio vuol dire che resisteremo, l'altra è che so che non resisteremo quindi debbo muovermi affinché imparino anche gli altri proprio quello che sappiamo. La divulgazione della nostra fede tramite l'Apostolo Paolo avviene tramite questa scelta strategica che non è diversa dalla fede ma ci permette di continuare un'opera che è in pericolo di estinzione. Molto spesso vediamo che il più importante è che ci sia la fede, il più importante è non perderla. Non è esattamente la stessa cosa. Sono in molti che credono sia importante fare qualcosa alcune volte poi si rendono conto che è importante conservarla. Faccio un esempio, attaccare una zona è molto semplice, mantenerla è molto difficile. Qui c'è un problema è come, tramite lo spazio possiamo resistere nel tempo. Cioè nessuno rimane in una delle città ove passò Cristo, per rimanere solo lì, quando poi analizzi i dati vedi la difficoltà perché c'è un contesto asimmetrico, tu sei molto debole e l'altro è molto potente. Un modo per rimanere nel tempo è muoversi nello spazio e non interessarti allo spazio ma agli uomini che saranno la memoria del tempo. Se vedete adesso come agisce l'Apostolo Paolo capirete la cosa seguente, l'Apostolo Paolo avrebbe potuto rimanere in una Chiesa ed avrebbe insegnato ciò che ha fatto senza viaggiare, la soluzione probabile è che ad un certo momento l'avrebbero individuato e l'avrebbero ucciso. Quindi in seguito non ci sarebbe stata la sua opera. È interessante come la strategia della gestione della crisi è che la scelta di Paolo è che, poiché so che sono debole debbo viaggiare. Cioè mi sposto per divulgare, quando tramando ci sono altri fedeli che anch'essi a loro volta aiutano la divulgazione dell'opera. È ciò che definiamo noi i matematici il teorema della mosca, se si nasce mosca quello che ha importanza è volare e atterrare di rado, perché quando atterri diventi bersaglio. Qui la differenza è che l'Apostolo Paolo viaggia continuamente, si mette in contatto con i nuovi fedeli i quali diventano fedeli perché ascoltano la sua parola che è il trasporto del logo e ciò avviene perché non è nello stesso spazio. Ha importanza che lo stesso Cristo ha detto che nessuno è profeta in patria. Questo non lo dice qualcun altro, lo dice Cristo. Quindi se pensate razionalmente, l'Apostolo Paolo segue l'insegnamento di Cristo perché è come se Cristo gli dicesse va altrove e altrove sarai profeta, invece se resti nello stesso spazio nessuno ti crederà. Quindi se pensiamo razionalmente il viaggiare secondo un itinerario è come una forma di crociata dell'Apostolo Paolo il quale si sposta e dirà, «ciò che non posso dire solo in un posto lo debbo dire in molti posti. Se lo dico in molti posti anche se questi posti non resistono molto, resistono molto di più dall'aver un punto fermo che non si muove». Questa differenza è impressionante perché è il trasporto dello spazio e del tempo. Abbiamo quindi Cristo che è senza dubbio del tempo e non si interessa dello spazio, lo dico in maniera più semplice, avremmo potuto supporre teoricamente che Cristo ovunque fosse nato sarebbe stato Cristo. L'Apostolo Paolo per essere l'Apostolo Paolo deve aver incontrato Cristo quindi se fosse nato ovunque eccetto di questo incontro avremmo un problema ma attenzione questo incontro non avviene in un contesto reale. Quindi non avremmo avuto bisogno di un punto di contatto locale. Il più impressionante è che non c'è un punto di contatto temporale, secondo il concetto classico, poiché il contatto avviene dopo la morte e la resurrezione. Un'altra cosa importante è che il cambiamento di fase come sapete con l'accecamento è un modo per indicare che era improvviso in ogni caso, e ciò che è realmente impressionante per

noi è, chi fra noi avrebbe pensato che ciò che si deve fare affinché si possa tenere salda la fede è spostarsi. Il movimento, ci sono alcuni che viaggiano perché gli piacciono i viaggi turistici. In realtà l'uomo comune quando dice che gli piacciono i viaggi, intende dire che vuole tornare per poi parlare del viaggio agli altri. Se all'uomo comune gli vietate di parlare del suo viaggio non è la cosa ottimale, perché il suo viaggio si conclude solo quando lo racconta alla sua gente. Lo dico ora a quanti fra voi piacciono i viaggi, sapete che i viaggi che vi piacciono sono quelli che hanno ritorno. Una volta mi chiesero quando mangi un dolce qual è l'istante più piacevole, e risposi quando bevo l'acqua. Alcuni fra voi ridono, coloro a cui non piacciono i dolci non lo capiscono, se fate caso una brava massaia quando vi serve un dolce porta anche un bicchiere d'acqua, se non siete abbastanza intelligenti la berrete prima, succede non importa, ma state attenti la prossima volta prima il dolce poi l'acqua. Non è codice, vedete che il maggior gusto del dolce arriva dopo. Il tema con i viaggi è che la maggior felicità si ha quando si racconta il viaggio. Cioè quando siete loquaci, perché se non dite a qualcuno dove siete stati è come se non foste andati da nessuna parte. Fate attenzione ora come viaggia Paolo. Paolo non racconta il viaggio dopo il ritorno, Paolo fa viaggi senza ritorno. Grande differenza. Paolo non fa viaggi turistici come fanno gli uomini comuni, Paolo è in missione questa è la differenza quindi fra il viaggio e la missione. La missione non ha ritorno perché causa un cambiamento di fase, il viaggio ha ritorno perché racconta ciò che è avvenuto, quindi in sostanza il punto cruciale del viaggio è il racconto, mentre nella missione non c'è racconto c'è la storia. Paolo nell'ora che viaggia ed è in missione scrive la storia, non racconta eventi è questa la differenza, si basa sul fatto che in quell'istante nell'ora della scrittura della storia sa che se si ferma si ferma il tutto. Non ci sarà continuità. Paolo è il continuatore. E ciò che è importante non è che è continuatore col concetto della copia è continuatore col concetto della scrittura. Continua il logo tramite le epistole. Continua il viaggio immobile tramite la missione. Se non vediamo come funziona questo duetto allora non comprenderemo affatto ciò che crediamo. Il contributo di Paolo è enorme ed il motivo è semplice. Poiché Paolo era un letterato era anche pericoloso, con i letterati dovete sempre stare attenti non sapete mai dove vogliono arrivare. Il problema è che se loro sanno dove vogliono arrivare nessuno potrà fermarli perché se credono vanno verso una direzione ed incessantemente. Essere senza tregua per l'Apostolo Paolo è una sua caratteristica perché sa che non può ritornare in nessun posto, molti fra noi quando avanziamo facciamo movimenti correttivi, immaginate che ora potete fare solo movimenti che sono atti, per questo diciamo gli atti degli apostoli e non diciamo i movimenti degli apostoli, perché i movimenti si correggono invece gli atti determinano cambiamento di fase. Ogni passo dell'Apostolo Paolo per ciò che riguarda la fede è un atto che determina un cambiamento di fase e se volete vederlo come trascrizione tutte le lettere dell'Apostolo Paolo che sono nel nuovo testamento se le leggete, ogni pagina che leggete non potete andare indietro. Lo ripeto se leggete i Vangeli potete andare indietro perché descrivono, i Vangeli raccontano ciò che ha fatto Cristo invece l'Apostolo Paolo scrive ciò che avviene adesso, allora nel momento che leggete avviene. Quando leggete un libro, leggo il libro e dico <<leggo il libro>> è scritto <<leggo il libro>> quindi leggo <<leggo il libro>> adesso voglio tornare indietro non scriverà <<rileggo il libro>>. Se guardate la differenza poi capirete qual è la differenza del contributo di Paolo in rapporto ai Vangeli. È che i Vangeli si rileggono invece con Paolo ciò che scrive non si rilegge perché dopo non sei più lo stesso. C'è solo un cammino verso una sola direzione cioè la continuità. All'epoca degli Apostoli gli stessi Apostoli si chiedono se possono tornare. Ci sono molte cose che vorrei che pensiate allo stesso modo in relazione alla nostra fede e che vediate

la cosa seguente. Alcune volte ci chiediamo nella nostra vita se potevo rivivere avrei rifatto ciò che ho vissuto? Cambierebbe qualcosa? Immaginate ora che vi troviate in una situazione dove a causa dell'esistenza di Cristo e del messaggio che dovete divulgare non c'è altra scelta se non di fare qualcosa in maniera unica senza tregua perché la trasmissione del messaggio è avvenuta, si deve ora divulgare, non divulgiamo nel passato divulgiamo solo verso una direzione. L'opera se volete dell'Apostolo Paolo è che dà una continuità tramite la missione che è la divulgazione. Ragionateci meglio potete rifare divulgazione? Si può fare divulgazione una sola volta. Possiamo dire molte cose e ridirle ma la divulgazione o è avvenuta o non è avvenuta. Non si rifà divulgazione. Quindi questo cammino irreversibile dell'Apostolo Paolo è ciò che ci permette di essere ora Cristiani.